

Sarà un centro dimostrativo di stoccaggio energetico e di orientamento professionale per i giovani

Torre del Guado, un gioiello ritrovato

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

► **CITTA' DI CASTELLO** - Da quell'edificio passava vicino quando da ragazzino, insieme agli amichetti, andava a fare il bagno nel Tevere. Un luogo della memoria, uno scampolo dell'infanzia che non riusciva a cancellare nonostante la vita ed il lavoro lo avessero portato in giro per il mondo. Per questo il progressivo degrado della Torre del Guado e quel grande cartello appeso sulla facciata con scritto "vendesi" per lui erano una spina nel cuore, fino a quando non ha deciso di acquistarla e di darle un nuovo ruolo. Così Gianfranco Natali, presidente della holding Faist, leader dei componenti elettromagnetici di alta qualità, con sede a Londra e fabbrica a Montone, con 32 stabilimenti sparsi in Europa, America, Asia, più di 4000 addetti, ha deciso di acquistarla, di ristrutturarla e di farla diventare il fiore all'occhiello dell'attività aziendale, affidandole il compito di sede per i meeting, i corsi, pranzi e cene conviviali, uffici, riunioni e ospitalità di alto livello per i propri clienti internazionali. Non c'è automobilista di passaggio per l'E45 che di notte non si chieda curioso cosa sia quel grande edificio

situato tra la superstrada ed il Tevere illuminato come il Colosseo o il Partenone di Atene. La Torre emerge dalle tenebre all'improvviso e stupisce per la sua fantasmagorica presenza e per i suoi coni di luce studiati dal "lighting designer" di fama internazionale Stefano Dall'Osso per creare un'atmosfera visiva emozionante. "Io sono nato e cresciuto a Promano" racconta Natali che da oltre 20 anni vive a Lugano con la propria famiglia ma per necessità professionale si autodefinisce un nomade "e sono ancora molto legato ai luoghi della mia infanzia e giovinezza. Non potevo sopportare di vedere la Torre sgretolarsi giorno dopo giorno. Così ho fatto questa follia di trasformarla in una struttura organizzativa ad uso industriale e non mi pento. Per l'azienda è un ottimo ritorno di immagine e consolida le attenzioni che il gruppo Faist ha sempre avuto verso le origini". Lasciata in abbandono negli ultimi 3 decenni, in preda al degrado tanto che il suo annesso era quasi del tutto crollato. Ora è diventata un gioiello vero e proprio, nel pieno rispetto delle sue origini. Strutture, mura, pavimenti, aperture e soffitti sono rimasti gli stessi ma l'interno, così come è stato studiato e ripropo-

sto dal Polistudio Associato con i consigli dell'architetto Maurizio Pucci, la supervisione aziendale di Stefania Ricci e i fondamentali indirizzi dello stesso Natali oltre al lavoro svolto con passione del costruttore Antonello Naticchioni, lascia stupefatti tutti gli ospiti. Sin dall'ingresso dove le scale per andare al piano superiore sono protette da un enorme cristallo con l'immagine trasparente di un ghepardo. Al piano terra si passa dalle cucine dove gli chef preparano i pranzi e le cene alla grande sala da pranzo con un lungo tavolo di vetro per circa 24 persone. Al muro curiosamente e con una buona dose di ironia Natali ha fatto dipingere il futuro albero genealogico che parte proprio da se stesso, con lo stemma della Torre, e si dirama per i tre figli, e poi prosegue con una progenie ancora tutta a venire. Al primo piano è stata realizzata una grande sala per le riunioni alla quale si accede con due porte anch'esse di cristallo. Nella Torre si accede attraverso una botola con una ripida e scomoda scala di ferro. Altra sorpresa arriva dal piano seminterrato che si affaccia sul fiume: una deliziosa Spa a disposizione degli ospiti, con palestra attrezzata, grande vasca per idromassaggio, sauna, angolo relax e piscina esterna a sfioro. ◀



Maestosa Dalla E45 di notte si vede illuminata come fosse il Colosseo. Anche all'interno le sorprese non mancano



